

Da qualche luogo sulla terra

Aggiornamenti e scritti
dalla latitanza



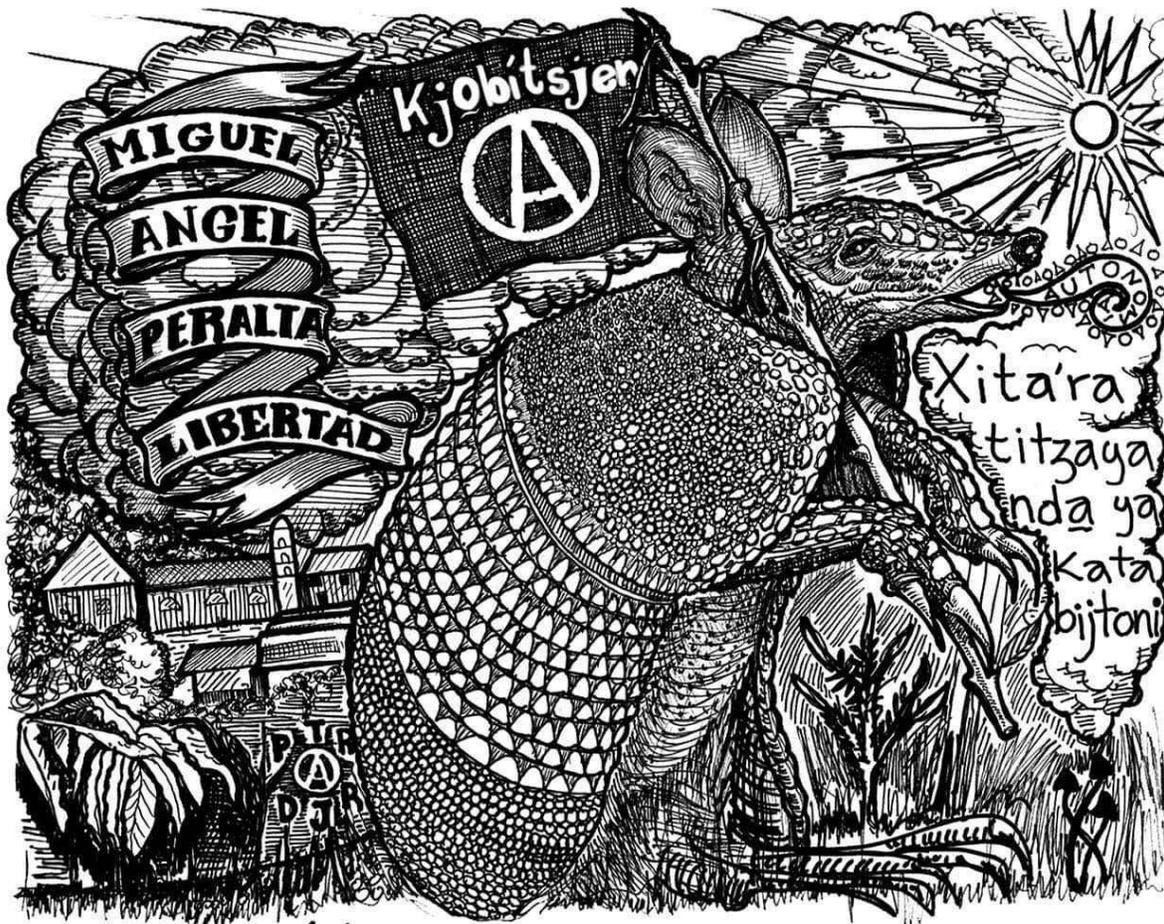
Oaxaca
Gennaio 2024

Indice:

* Introduzione

1. È stato emesso un nuovo mandato di arresto per l'anarchico Miguel Peralta Betanzos.
2. Messaggio di Miguel Peralta da qualche luogo sulla terra.
3. Né condannatx né perseguitatx. Azioni per la libertà contro la condanna a mezzo secolo a Miguel Peralta
4. In attesa della risoluzione al caso del perseguitato politico Miguel Peralta
5. Scritto di Miguel Peralta per l'11 giugno 2023: Giornata internazionale di solidarietà con Marius Mason e tuttx x prigionierx anarchicx condannatx con lunghe condanne.
6. Azione a Oaxaca per la settimana di solidarietà con x prigionierx anarchicx.
7. Lettera di Miguel Peralta in risposta alla sentenza del ricorso di amparo contro la sua condanna a 50 anni di carcere.
8. Un'ordinanza del tribunale minaccia la libertà dell'ex prigioniero politico mazateco
9. Le parole di Miguel Peralta in solidarietà con i prigionieri di Eloxochitlán
10. Lettera di Miguel Peralta in solidarietà con il prigioniero politico tzeltal Manuel Gómez
11. Lettera del perseguitato politico Miguel Peralta a 101 anni dall'assassinio di Ricardo Flores Magón
12. Lettera di Miguel Peralta al prigioniero anarchico Jorge "Yorch" Esquivel

13. "Fuggire o mezzo secolo"
 14. Lettera di Miguel Peralta per il calendario anti-prigione 2024.
 15. Solidarietà a Miguel Peralta e al popolo di Eloxochitlán de Flores Magón
- * Note alla traduzione e aggiornamento



Eloxochitlán de Flores Magón, Oax.

Traduzione 09/2024

Versione originale qui: itsgoingdown.org/new-zine-on-the-case-of-anarchist-miguel-peralta/

*** Introduzione**

Quest'opuscolo è il risultato del lavoro e della solidarietà di una rete di individualità e collettività che hanno messo in pratica negli anni il supporto, l'accompagnamento e la complicità nella lotta in corso per la libertà dell'indigeno mazateco e anarchico Miguel Peralta Betanzos e del popolo di Eloxochitlán de Flores Magón, Oaxaca.

È anche un'espressione delle relazioni di mutuo appoggio, amicizia e affinità che si consolidano tra x prigionierx, latitantx e coloro che lx accompagnano in processi di lotta antiautoritaria contro la prigione e la persecuzione. La prigionia e la persecuzione non ci distruggono, ma rafforzano la nostra solidarietà e complicità.

Infine, è un piccolo gesto di solidarietà anarchica con Eloxochitlán de Flores Magón, e con i popoli indigeni di tutto il mondo, che si trovano ad affrontare costantemente l'assalto dello Stato e del capitale.

Che quest'opuscolo possa essere uno strumento di riflessione, discussione, dibattito e azione. Invitiamo tutti a diffonderla ampiamente e liberamente.

Fuoco alla prigione e alla società che ne ha bisogno!

Solidarietà a Miguel Peralta e al popolo di Eloxochitlán de Flores Magón!

1) È stato emesso un nuovo mandato di arresto per l'anarchico Miguel Peralta Betanzos.

Miguel Peralta Betanzos, ex-prigioniero politico e anarchico, è di nuovo sotto minaccia di arresto dopo essere stato prosciolto dalla sua condanna ed essere sopravvissuto alla reclusione per quasi cinque anni.

Miguel Peralta è parte della comunità di Eloxochitlán de Flores Magón, nella catena montuosa di Oaxaca, in Messico. Miguel è nuovamente bersaglio della politica repressiva dei rappresentanti statali della sua regione, che vogliono che torni in carcere, attraverso un delitto fabbricato. Miguel, assieme ad altre 34 persone, è stato perseguito, processato e incarcerato a Oaxaca con l'accusa di omicidio e tentato omicidio ai danni della famiglia oligarca del suo villaggio. Una famiglia che oggi è coinvolta nelle sfere più alte della politica statale e nazionale avendo diversi membri attivi del partito politico al potere.

Nello stesso momento in cui la famiglia sale al potere, nel marzo 2022 una nuova udienza riapre il caso ed emette un nuovo mandato di cattura contro Miguel, questa volta con una condanna a cinquant'anni di reclusione da scontare in qualsiasi

Comunicato del gruppo di sostegno in solidarietà con Miguel Peralta in denuncia alla revoca della sua libertà e al nuovo mandato di arresto emesso nei suoi confronti (agosto 2022)

carcere disponibile. Condanna che legalmente e politicamente è stata smantellata, portando al rilascio di Miguel nell'ottobre 2019.

Con questo atto, il partito che mantiene il potere in Messico riafferma la persecuzione politica contro Miguel e tutte quelle persone indigene che difendono le proprie forme di organizzazione nelle comunità del Oaxaca, contro il sistema dei partiti politici e dei cacicchi che godono della complicità del sistema giudiziario statale e nazionale. Sono questi che hanno già preso quattro anni dalla vita di Miguel, e ora vogliono imprigionarlo per altri cinquant'anni.

Vale la pena ricordare che Miguel, un compagno anarchico, dopo essere uscito dalla prigione ha continuato a denunciare la fabbricazione di crimini e l'ingiusta detenzione dei suoi sette compagni detenuti di Eloxochitlán, e di quelli ancora latitanti con un mandato d'arresto attivo. Non è rimasto in silenzio davanti al sistema carcerario, né è tornato a casa a vivere una vita tranquilla ignorando la situazione dei suoi compagni. Per noi, questo è il chiaro motivo per cui il governo ritiene "necessario" e pedagogico che Miguel torni in carcere.

Non dimentichiamo che proprio la detenzione prolungata è una strategia degli Stati per combattere x loro nemicx. In Messico, la carcerazione è chiaramente orientata a privare della libertà e, quindi, delle loro azioni, da un lato coloro che difendono il territorio e i legami

comunitari, dall'altro le donne che combattono lo stato patriarcale. A livello globale, la persecuzione delle anarchiche e degli anarchici si traduce in lunghe condanne, come nel caso dei compagni italiani che hanno recentemente ricevuto una condanna all'ergastolo, o il caso di Gabriel Pombo da Silva, anch'egli tornato in carcere perché non ha ancora "saldato" il suo debito con lo Stato spagnolo, per citare solo alcuni casi.

Per questo facciamo appello alla vostra solidarietà, che ci ha accompagnato in tutti questi anni, perché vi pronunciate contro la condanna a 50 anni e la persecuzione di Miguel da parte del regime partitico al potere, contro il suo possibile riarresto, così come per l'immediata liberazione dei sette prigionieri politici di Eloxochitlán e la cessazione dei mandati di arresto per gli altri latitanti a causa dello stesso conflitto.

Vi chiediamo di prestare attenzione a qualsiasi tentativo di arresto o assalto all'integrità di Miguel, della sua famiglia e dei suoi avvocati.

Nel contesto di impunità e criminalizzazione che si vive a Oaxaca e nel Paese in generale, riteniamo Elisa Zepeda Lagunas, suo padre Manuel Zepeda Cortés e il loro gruppo cacicco-partitico responsabili della persecuzione politica e degli atti di ostilità e repressione che si sono scatenati contro Miguel con questa nuova sentenza. Gli anni di condanna riflettono la ferocia con cui vengono perseguitati coloro che lottano, ma ci riempiono anche di rabbia e coraggio per non arrenderci!

Basta con la persecuzione politica!

Abbasso le mura della prigione!

Prigionieri nelle strade!

#Liberi subito!

Gruppo di sostegno in solidarietà con Miguel Peralta Betanzos



2) Messaggio di Miguel Peralta da qualche luogo sulla terra.

Dalla limitazione, dietro queste sbarre invisibili, in questa cella universale con guardie incastrate nei telefoni cellulari, nei pali, nei trasporti... che guardano e segnano silenziosamente i nostri passi, ma che non controllano la nostra coscienza, tanto meno il nostro cuore impetuoso. Sono qui con le mani legate da questa nuova sentenza a 50 anni di carcere, che mi blocca dal poter continuare a gridare e a chiedere con voi la libertà immediata di mio zio, dei miei amici, dei miei compagni in prigione del vilaggio di Eloxochitlán de Flores Magón e del mondo intero.

Su questa strada paludosa ci siamo conosciuti, ognuno di noi con il suo fuoco, perennemente sulla sua barricata. Condividiamo l'impotenza, l'angoscia, la solitudine, la rabbia, la solidarietà e la vera essenza della libertà. Ricostruendo con i pezzetti di abbracci e sorrisi che il vento porta con sé.

Mando un saluto a tutti voi compa che state rendendo possibile questo lavoro: con le iniziative, le mobilitazioni, e che permettete la nostra voce continui a diffondersi in tutti i luoghi in cui c'è resistenza, in tutti i luoghi in cui possono esserci

Trascrizione di un audio di Miguel Peralta dalla latitanza trasmesso nell'ambito delle giornate di "libertà e resistenza" e delle trasmissioni radiofoniche dallo spazio di Radio Zapote (novembre 2022).

solidali con noi, affinché possiamo strappare loro la nostra libertà.

Vi abbraccio con grande affetto, abbraccio tutta la comunità studentesca, le maestre, i maestri, i lavoratori che resistono nell'ENAH, naturalmente la banda di Radio Zapote, che ci ha sempre dato rifugio, tutte quelle che hanno reso possibili questi incontri, le e i partecipanti alle presentazioni, alle discussioni, alle risate e ai sorrisi, quelle che hanno dimostrato la loro solidarietà comprando un prodotto, quelli che hanno ascoltato e partecipato le trasmissioni, vi abbraccio.

Credo che al di là della complicità assoluta, stiamo trascinando con noi molte altre cose che non consideriamo. Qualcosa di riscattabile, da questa situazione, è che non esiste la classica domanda che ti fa la banda quando sei in carcere: come ti senti? cosa fai?, alla quale io rispondevo “accumulo esperienza, no?”, anche se in realtà mi faceva riflettere. Facevo un po' di sarcasmo rispetto a tutti gli elementi simbolici che compongono lo schifo del sistema penitenziario, che sputiamo fuori anche nei nostri sogni, o addirittura con i nostri sogni. Ora, invece, ci poniamo la domanda anticipata di cosa accadrà? Tutto è così incerto. In questo lungo viaggio abbiamo imparato ad essere un po' insicuri, la paranoia fa il suo dovere e comincia a solcare le nostre menti, seminando quella brutta sensazione di pericolo, di stare attenti a tutto ciò che si muove intorno a noi. Ora è diverso perché i cancelli sono colorati, a volte mascherati da giardini e i muri sono trasparenti, quello che non

cambia sono i posti di blocco, i tornelli. Li abbiamo normalizzati così in fretta che tiriamo subito fuori i documenti, dieci passi indietro e stiamo già preparando il vassoio d'argento.

Su questa lunga strada che non abbiamo deciso di percorrere di nostra spontanea volontà, ma che ci è stata imposta, abbiamo fatto passi molto lenti, sotto il peso di questo fardello di assenza, di reazioni, di azioni, di idee, di tristezza, di incomprensioni, di sentimenti, di malattie, di incubi, di coraggio. Ma ciò che è riscattabile è che disimpariamo da tutto ciò che viviamo in ogni istante, da quel sospiro proveniente dal profondo del nostro cuore, che porta con sé, nel suo viaggio, un pezzetto di fuoco e di speranza, mettendo in pratica il benedetto buon senso. Quello che ti grida e che riecheggia dal vuoto, che non ti fa battere ciglio.

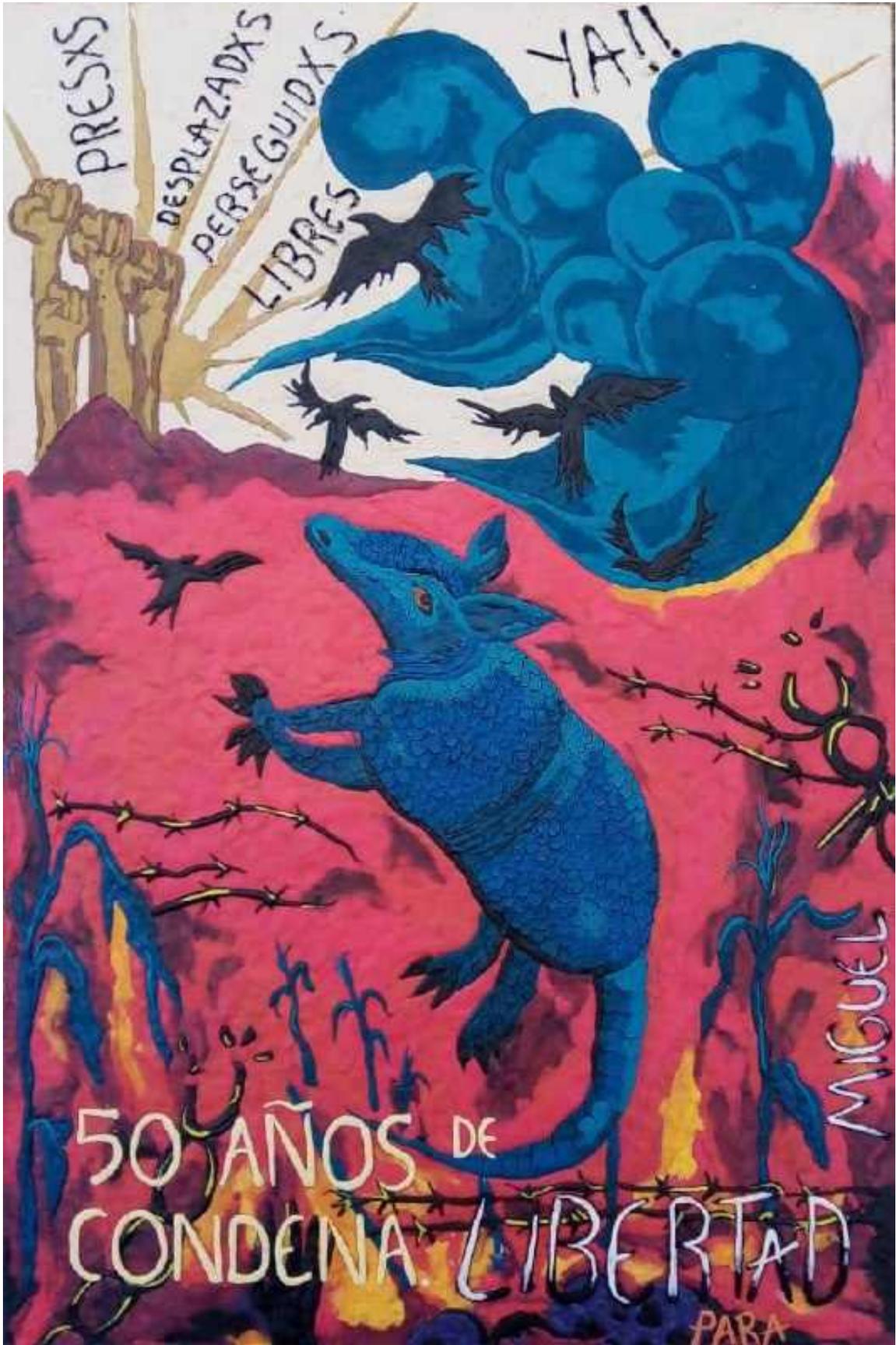
Nella latitanza, l'insicurezza diventa il piatto forte di ogni giorno, l'incertezza di esserci senza guardarsi negli occhi e il desiderio costante di comunicare, di sapere di essere liberi, di raccontare qualcosa o niente allo stesso tempo, senza drammi o importanza politica, ma soprattutto con importanza umana. Sapere che siamo vivi e che viviamo in un momento lento, inseguendo la notte con i gufi, ispirando polvere di stelle, bevendo mari di solitudine, osservando ogni notte come spuntano le stelle, come le foglie si seccano e il vento le trasporta a destinazione. Arrivare in un luogo e stare sempre all'erta, cercare uscite alternative, passare attraverso i

posti di blocco della polizia, sempre all'erta, perché sicuramente chiederanno un documento di identità. Con quell'emozione così forte del "mi sistemano", e dando forza ai piedi per correre senza fermarsi come un Rarámuri, cercando la libertà in ogni passo, giorno e notte. La paura di parlare con gli sconosciuti e l'ansia di farlo solo per comunicare. Essere sicuro di respirare e di poter avere il potere di sentire, di andare oltre quella realtà, di raccontare storie a metà come questa, simili alle mie esperienze. Cambiarmi il nome e impararmi a memoria un numero, un indirizzo e una stradina nel caso in cui un giorno dovessi tornare. Non sappiamo cosa ci riserva il destino, ma dobbiamo tracciarlo, perché io non credo nel futuro, sarà questa una contraddizione?

C'è un vuoto molto strano, un'atmosfera desolata, in alcun modo abitabile, e questo è dentro di me. Quella sensazione di sentire la mancanza di tutto allo stesso tempo, della mia compagna, della mia famiglia, delle mie amiche, dei miei amici e dei miei conoscenti. E così non posso continuare oltre, ma vi apprezzo, vi ringrazio per avermi ascoltato e a presto.

Salute e Anarchia

Miguel Peralta



PRESXS

DESPLAZADXS

PERSEGUIDXS

LIBRES

¡AY!

50 AÑOS DE
CONDENA A LIBERTAD
PARA

MIGUEL

3) Né condannatx né perseguitatx. Azioni per la libertà contro la condanna a mezzo secolo per Miguel Peralta

Mezzo secolo è quello che il potere statale, mano nella mano con la magistratura, sta cercando di sottrarre alla vita di Miguel Peralta Betanzos, un mazateco di Eloxochitlán de Flores Magón, Oaxaca. Vogliono imporgli di nuovo una condanna detentiva, criminalizzando la sua lotta per il rispetto all'autodeterminazione dei popoli originari e contro il cacicchismo che si è abbattuto su di loro in molteplici modi. Il cacicchismo è una forma di dominazione storicamente radicata nei partiti politici, nelle cariche pubbliche e nell'esproprio dei beni comuni.

Miguel Peralta è parte di un processo penale in cui sono coinvolte donne e uomini nel contesto di un conflitto socio-politico nel comune indigeno a cui appartiene. Nel suo caso, è accusato di due reati che furono fabbricati contro di lui e per i quali ha ricevuto una prima sentenza a 50 anni. Dopo quasi cinque anni di carcere è stato rilasciato nell'ottobre 2019, a seguito di un processo macchinoso e lungo in cui è stato dimostrato non esistesse una sola prova contro di lui. Si tratta della stessa situazione che da otto anni e quattro

. Chiamata del gruppo di sostegno in solidarietà con Miguel Peralta per azioni contro la condanna a 50 anni contro di lui (aprile 2023).
NdT: perseguitatx viene utilizzato anche per indicare i latitanti politici.

mesi tiene altri 6 compagni in carcere senza sentenza e altri 14 latitanti.

Tuttavia, il 4 marzo 2022, il Tribunale Superiore di Giustizia dello Stato di Oaxaca ha revocato la sentenza di libertà, emettendo un nuovo mandato di arresto e imponendo una nuova condanna a 50 anni. Di fronte a questa condanna e alla persecuzione politica, vi invitiamo a mobilitarvi nell'ambito di "Né condannati né perseguitati. Azioni per la libertà", per chiedere che l'amparo presentato da Los Otros Abogados (la difesa solidale di Miguel), venga risolto con fermezza dalla magistrata Elizabeth Franco Cervantes, con una sentenza di libertà entro il termine legale, cioè il mese di giugno.

Alcune proposte per esprimere la vostra solidarietà dalle vostre geografie, spazi e forme sono: aggiungersi alle lettere indirizzate alla magistrata incaricata di risolvere l'amparo; manifestazioni nelle ambasciate o rappresentanze messicane; posizionamento di striscioni; discussioni pubbliche per diffondere lo stato giuridico; azioni politico-culturali; video o foto; grafiche; e tutte le azioni che ritenete opportune per chiedere la sua libertà e la fine della continua persecuzione che Miguel Peralta vive da parte della famiglia cacicca del partito di Eloxochitlán, in collusione con il partito politico al potere a livello statale e federale.

Gli anni di condanna riflettono la ferocia con cui vengono perseguitati coloro che lottano, ma ci

riempiono anche di rabbia e di coraggio per non arrenderci!

Basta con la persecuzione politica! Abbasso i muri di ogni tipo di prigione! Prigionierx per le strade! Vi vogliamo per le strade!

Gruppo di sostegno in solidarietà con Miguel Peralta Betanzos

NI CONDENADXS, NI PERSEGUIDXS
ACCIONES POR LA LIBERTAD

Revocación de la sentencia de medio siglo sobre Miguel Peralta Betanzos

Abril - Junio 2023

¡Le queremos en las Calles!
¡Alto a la persecución política!
¡Sentencia Firme de Libertad Ya!

4) In attesa della risoluzione al caso del perseguitato politico Miguel Peralta .

La libertà di Miguel Peralta Betanzos è in bilico. Indigeno mazateco, difensore della comunità e anarchico, Peralta è uno dei trentacinque membri dell'assemblea comunitaria di Eloxochitlán de Flores Magón che hanno affrontato la persecuzione politica e/o il carcere in seguito alle violenze subite dalla comunità indigena mazateca nel 2014.

Il 14 dicembre di quell'anno, una campagna cacicca di repressione e terrore ha raggiunto il suo apice quando l'assemblea comunitaria è stata attaccata da un gruppo armato mentre si riuniva per eleggere un'autorità municipale nel centro della città. La violenza che ne è seguita ha provocato diversi feriti e, poco dopo, una persona è stata dichiarata morta in circostanze incerte.

La repressione è seguita immediatamente. Trentacinque membri dell'assemblea comunitaria sono stati accusati di vari reati legati agli eventi di quel giorno. Le accuse non attaccano i responsabili della violenza, ma piuttosto coloro che hanno partecipato attivamente all'assemblea comunitaria, resistendo all'influenza dei cacicchi e dei partiti politici nella comunità, lottando per l'autonomia e il processo decisionale collettivo.

Articolo pubblicato da Avispa Midia durante l'attesa della risoluzione all'amparo contro la condanna a 50 anni per Miguel Peralta (giugno 2023).

Attualmente, otto membri dell'assemblea comunitaria sono ancora detenuti in diverse carceri dello Stato di Oaxaca: Herminio Monfil, Jaime Betanzos, Fernando Gavito, Alfredo Bolaños, Omar Morales, Francisco Durán, Marcelino Miramón e Paul Reyes, la maggior parte dei quali in questi anni non ha ancora ricevuto una sentenza definitiva. Inoltre, sono ancora attivi tredici mandati di arresto contro membri dell'assemblea comunitaria, tra cui uno contro Miguel Peralta, su cui pende già una condanna a cinquant'anni.

Incarcerazione e persecuzione di Miguel Peralta

Come membro attivo dell'assemblea comunitaria e oppositore all'influenza del cacicchismo a Eloxochitlán, Miguel Peralta è stato coinvolto nell'ondata di repressione. Peralta è stato arrestato il 30 aprile 2015 a Città del Messico, quasi cinque mesi dopo l'attacco del dicembre 2014. È stato tenuto senza possibilità di comunicazione per 20 ore prima di essere portato in prigione a Tlaxiaco, Oaxaca, con l'accusa di omicidio e tentato omicidio. Da Tlaxiaco è stato trasferito nel carcere di Cuicatlán, Oaxaca.

Il 26 ottobre 2018, dopo più di tre anni di carcere in attesa della sentenza, Miguel Peralta è stato condannato a cinquant'anni, trenta per omicidio e venti per tentato omicidio. La sentenza è stata emessa dal giudice Juan León Montiel del Tribunale Mixto di primo grado di Huautla de Jiménez, Oaxaca, in quello che il gruppo di sostegno a

Miguel Peralta ha sostenuto essere un chiaro caso di corruzione giudiziaria. È stato il primo dei trentacinque imputati di Eloxochitlán a ricevere una condanna.

In seguito a un ricorso dei suoi avvocati, la sentenza di cinquant'anni è stata annullata, poiché a Peralta non è stato concesso il diritto di essere presente all'udienza finale. La seconda udienza finale di Peralta si è tenuta il 19 settembre 2019. Quel giorno ha rilasciato una dichiarazione in cui comunicava l'inizio di uno sciopero della fame per la propria libertà: "Ancora una volta uso il mio corpo come arma di lotta contro l'ingiustizia. Da oggi [...] smetterò di mangiare. Sciopero della fame: menu. La mia colazione saranno i panini della pazienza. Il mio pranzo sarà il buffet della resistenza. La mia merenda sarà il piatto principale della solidarietà. La mia cena sarà il dessert della libertà".

Il 14 ottobre 2019, dopo molto movimento nelle strade e quasi un mese di sciopero della fame, Peralta è stato assolto da entrambe le accuse e rilasciato dal carcere di Cuicatlán. Aveva trascorso poco più di quattro anni e quattro mesi in carcere.

Più di due anni dopo, in seguito a un ricorso dell'accusa, il 4 marzo 2022 la scarcerazione di Peralta è stata nuovamente revocata ed è stato emesso un nuovo mandato di arresto per la stessa pena di cinquant'anni. La scarcerazione era stata revocata dalla Terza Camera penale, dai magistrati

Humberto Nicolás Vázquez, Sonia Luz Ireta Jiménez e Sofía Altamirano Rueda.

Il 25 agosto 2022, i suoi avvocati hanno presentato un ricorso contro quest'ultima decisione. Inizialmente, il 1° marzo 2023, l'amparo è stato assegnato al giudice Elizabeth Franco Cervantes del Primo Tribunale Collegiale dello Stato di Oaxaca. Il 26 maggio 2023 è stato nominato un nuovo magistrato per il caso, C. Victor Hugo Cortes Sibaja. Secondo la legge, il magistrato ha 90 giorni lavorativi per risolvere il caso, il che pone la scadenza legale nei prossimi mesi.



Partito-Cacicco politico-Stato

Il caso di Eloxochitlán e Miguel Peralta esemplifica i legami inequivocabili tra cacicchi locali, partiti politici e potere statale. La famiglia Zepeda, tra cui Manuel Zepeda Cortés e sua figlia Elisa Zepeda Lagunas, sono stati la spina dorsale di queste forze.

All'inizio del 2010, con l'appoggio del partito politico Convergencia, Manuel Zepeda ha lanciato una campagna per la presidenza municipale, comprando voti e stringendo alleanze politiche per conquistare il potere. Alle elezioni del novembre 2010, Zepeda ha vinto la presidenza municipale con un terzo dei voti. Contrariamente alla consuetudine nella comunità, Zepeda ha rifiutato di integrare il cabildo¹ con i candidati al secondo e terzo posto, cercando di ottenere il potere supremo nella comunità.

Nel corso del suo mandato triennale, Manuel Zepeda ha portato avanti una campagna di repressione contro i membri dell'assemblea comunitaria, cercando di smantellare l'organizzazione comunitaria che minacciava il suo controllo del potere. Zepeda è stato anche coinvolto nell'estrazione di sabbia, ghiaia e rocce dal fiume locale favorendo le sue aziende e quelle dei suoi alleati. Inoltre, è stato chiamato a testimoniare su un conto pubblico di risorse comunali di oltre 20 milioni di pesos.

Il 24 novembre 2014, Manuel Zepeda e il suo gruppo hanno occupato l'edificio municipale, cacciando il presidente municipale appena eletto e insediandosi al potere nella comunità. Il loro intento principale era quello di evitare di rendere conto dell'appropriazione indebita di fondi comunali. L'occupazione del palazzo comunale ha portato direttamente agli eventi del 14 dicembre 2014.

¹ Ndt: il presidente dell'assemblea comunitaria

Dopo l'attacco, approfittando della persecuzione politica contro i membri dell'assemblea comunitaria e della disarticolazione del tessuto comunitario a seguito della repressione, Elisa Zepeda Lagunas, figlia di Manuel Zepeda Cortés, ha iniziato a farsi strada verso il potere. In un'elezione comunitaria del tutto estranea alle tradizionali forme decisionali della comunità, Zepeda è stata eletta nell'aprile 2016 come presidente municipale, assumendo il potere nel 2017.

Tuttavia, a dimostrazione del fatto che la sua intenzione non era quella di servire la comunità di Eloxochitlán, ma di utilizzare la carica pubblica come trampolino di lancio politico, Zepeda si è candidata al congresso statale come deputato locale per il partito politico MORENA, vincendo le elezioni nel luglio 2018 ed entrando in carica nel novembre dello stesso anno.

Durante i tre anni di mandato, Zepeda è stata anche presidente della Commissione permanente per l'amministrazione e il processo della giustizia. Come suggerisce l'avvocato di Miguel Peralta, "in quella posizione Elisa era in contatto con i PM, con le Procure, con i giudici e i magistrati della magistratura statale". Ha avuto a che fare con le stesse persone che di lì a poco avrebbero annullato la libertà di Miguel.



Dopo la sconfitta della sua candidatura alla rielezione nel giugno 2021, Zepeda aveva già consolidato la sua posizione nell'apparato politico del partito MORENA. È stata nominata segretaria delle donne nel governo di Salomón Jara, che ha preso il potere a Oaxaca il 1° dicembre 2022. Da queste diverse posizioni pubbliche, Elisa Zepeda ha esercitato il suo potere politico e le sue connessioni giudiziarie per mantenere la repressione e la persecuzione contro i membri dell'assemblea comunitaria.

La continua repressione e persecuzione dei membri dell'assemblea comunitaria di Eloxochitlán de Flores Magón esemplifica non solo la corruzione di alcuni funzionari pubblici, ma anche l'ostilità generale dello Stato nazionale messicano nei confronti delle comunità indigene. Attraverso i

cacicchi locali, il potere statale è in grado di smantellare l'organizzazione comunitaria, le lotte per l'autodeterminazione e la difesa del territorio. Dall'altro lato, attraverso il potere statale, i cacicchi acquisiscono le risorse economiche e politiche per dominare le loro comunità e scalare la struttura del potere statale. In questo caso, tutte queste forze si incrociano nella figura di Elisa Zepeda e del partito politico MORENA.

Né condannatx né perseguitatx! Azioni per la libertà

Nell'aprile del 2023, il Gruppo di sostegno per la libertà di Miguel Peralta ha lanciato la campagna di solidarietà "Né condannatx, né perseguitatx: Azioni per la libertà", chiedendo la revoca della condanna a cinquant'anni di carcere nei confronti di Miguel Peralta e una sentenza irremovibile di libertà.

La campagna chiede anche solidarietà e sostegno per gli otto prigionieri politici di Eloxochitlán de Flores Magón e per le altre lotte contro le carceri e la repressione statale in Messico e nel mondo.

Accogliendo l'appello alla solidarietà, il prigioniero politico indigeno yaqui Fidencio Aldama ha condiviso un audio dalla prigione di Ciudad Obregón, Sonora, esprimendo la sua solidarietà a Miguel Peralta. Aldama, condannato a quattordici anni di carcere per essersi opposto alla costruzione di un gasdotto in territorio yaqui, collega il suo caso a quello di Miguel Peralta:

"Di fronte a questa condanna e persecuzione politica, sono solidale con chi è coinvolto lanciando un appello contro l'ingiustizia che si sta manifestando nei confronti del mio compagno Miguel Peralta. Un caso simile al mio. Siamo ingiustamente imprigionati perché difendiamo il nostro territorio, la nostra autodeterminazione e i nostri usi e costumi. Ciò accade grazie all'intervento dei poteri forti e alla corruzione, allo scopo di intimidirci affinché loro, gli alleati del denaro, possano avanzare e realizzare il loro obiettivo".

I gruppi di sostegno alle/ai prigionierx politicx e i progetti mediatici indipendenti stanno organizzando una catena radiofonica il 3 giugno 2023, con l'intento di far luce sul caso di Miguel e di articolare le diverse lotte contro la repressione e la persecuzione politica. Lo stesso giorno, il gruppo di sostegno di Miguel Peralta ha indetto azioni di solidarietà. Il loro messaggio è chiaro: revoca della condanna a cinquant'anni! Libertà assoluta per Miguel Peralta!

5) Scritto di Miguel Peralta per l'11 giugno 2023: Giornata internazionale di solidarietà con Marius Mason e con tutt x prigionierx anarchicx con lunghe condanne

Non arrenderti compa, resisti, noi qui fuori ti pensiamo - vi pensiamo - sappiamo quanto sia difficile essere isolatx, limitatx, sorvegliatx, sappiamo quanto sei stufx dell'appello, dell'uniforme nefasta, del rumore delle serrature, del cibo, dex secondinx.

Voglio che tu sappia che anche noi proviamo la stessa rabbia per questo maledetto sistema di merda che ci separa.

Penso che a volte il sorriso sia assente, ma non dobbiamo permettere che ci tolgano la felicità, iniziamo ad essere condannatx dal momento in cui mettiamo piede per la prima volta in carcere, perché ci separano dax nostrx carx, dalla natura, dai nostri compa, dalla lotta, dalla luna, ma non c'è altra possibilità che continuare a resistere per abbattere quei muri che ci tengono separati.

La guerra che affronti è molto faticosa, ma solo tu conosci questo fronte e lo conosci perfettamente. Sicuramente hai le tue strategie per essere libero nella tua vita quotidiana, non smettere di sognare, non scoraggiarti. Spero che queste parole facciano

.Messaggio di Miguel Peralta in solidarietà con x presx anarchicx (Giugno 2023).

breccia in quei muri e che siano il tramite per poterci ascoltare. Voglio che tu sappia che non sei solx, ti aspettiamo qui.

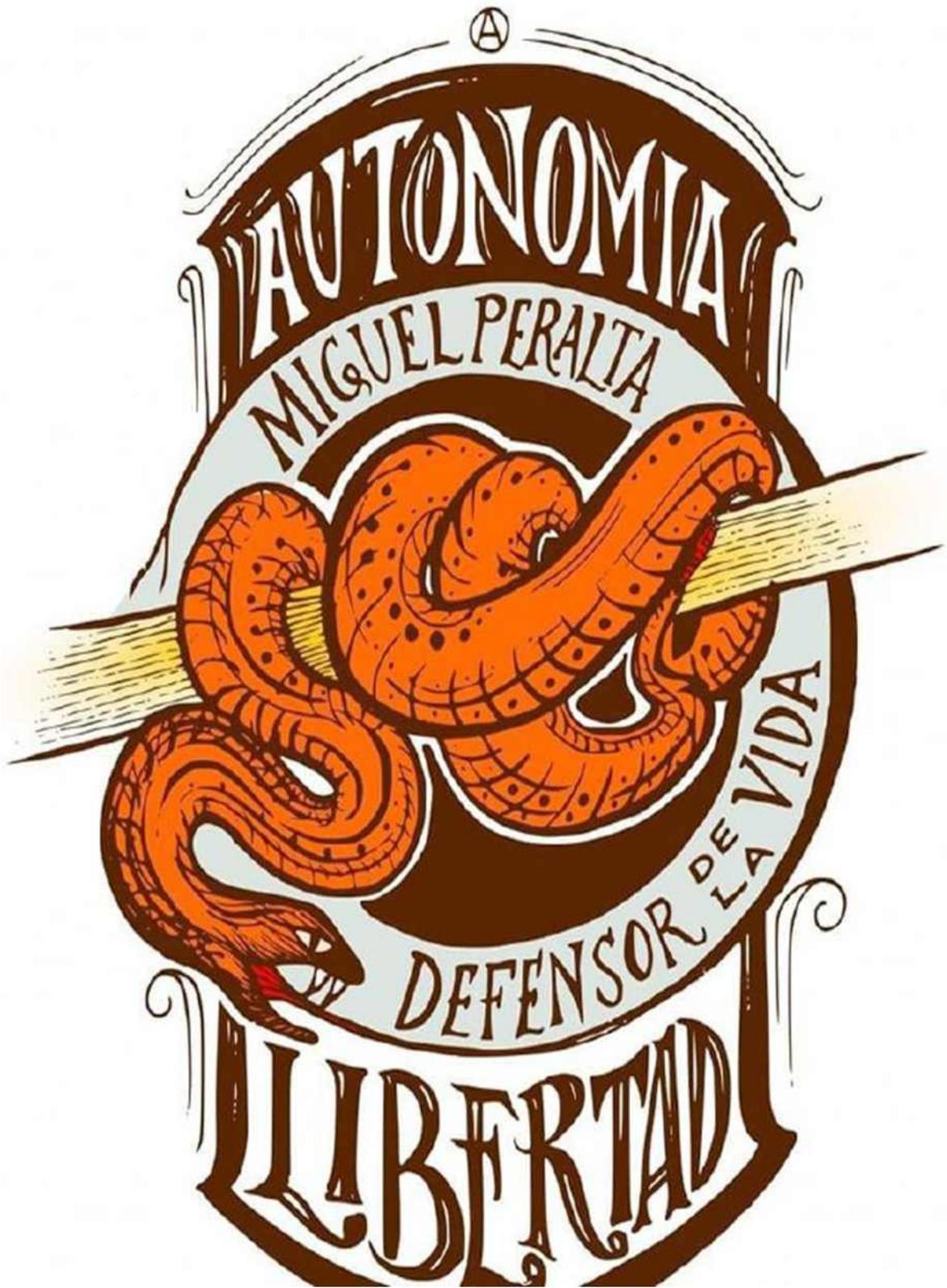
Ti invio un grande abbraccio!

Libertà e anarchia!

Bruciamo le mura delle prigioni!

Miguel Peralta





A

AUTONOMIA

MIGUEL PERALTA

DEFENSOR DE LA VIDA

LIBERTAD

6) Azione a Oaxaca per la settimana di solidarietà con x prigionierx anarchicx

Oggi, 30 agosto, abbiamo esposto uno striscione sull'autostrada di Oaxaca in solidarietà con tutti i prigionieri anarchici e i perseguitati dallo Stato.

Vogliamo attirare l'attenzione e mandare un grande abbraccio al nostro compagno Miguel Peralta della comunità di Eloxochitlán de Flores Magón, che continua a vivere la repressione dell'apparato cacicco-partitico. Miguel Peralta è stato rilasciato nell'ottobre 2019 dopo aver scontato più di quattro anni di carcere, ma la sua libertà è stata revocata nel marzo 2022 e nei suoi confronti è stato emesso un nuovo mandato di arresto. Attualmente è un latitante politico.

Vorremmo anche menzionare gli otto compagni di Eloxochitlán de Flores Magón che rimangono in carcere, alcuni dei quali sono detenuti dallo Stato da quasi nove anni senza sentenza definitiva. I compagni indigeni mazatechi di Eloxochitlán sono imprigionati per essersi organizzati e aver lottato per la loro autonomia e autodeterminazione, cosa in cui noi anarchicx crediamo e per cui mostriamo la nostra solidarietà e il nostro sostegno.

Ci auguriamo che questo umile gesto faccia eco nel territorio oaxacano all'appello per una settimana di

Comunicato e striscione appeso da alcuni anarchici di Oaxaca per la settimana di solidarietà internazionale con i prigionieri anarchici (Agosto 2023).

solidarietà internazionale con x prigionierx anarchicx. Assicuriamo a detenutx e latitanti che stiamo pensando a tuttx voi e non vi dimentichiamo.

Tanto amore e rispetto a coloro che sono statx imprigionatx per aver difeso la terra, per aver combattuto il fascismo, il razzismo e l'odio, per aver resistito alla repressione e alla violenza dello Stato, per aver organizzato l'autodifesa comunitaria, per aver lottato per l'autonomia e la liberazione.

Libertà per x prigionierx anarchicx! Libertà a tuttx x prigionierx! Autonomia per i popoli indigeni! Solidarietà a Miguel Peralta!

Alcunx anarchicx nelle valli di Oaxaca



7) Lettera di Miguel Peralta in risposta alla sentenza del ricorso di amparo contro la sua condanna a 50 anni di carcere

Anche se il potere giudiziario continua a fingere di essere indipendente e di attenersi ai principi dei diritti, non è altro che la continuazione dell'espansione del potere cacicco che cerca, a tutti i costi, di far tacere coloro che si organizzano.

Recentemente ci è stato notificato un fatto che si aggiunge a queste simulazioni giuridiche. Questo fatto ribadisce l'ingerenza politica dell'attuale direttrice della Segreteria per le Donne di Oaxaca, Elisa Zepeda Lagunas. Attraverso l'uso e l'abuso della sua posizione pubblica, Elisa Zepeda Lagunas intende far retrocedere il cammino tracciato dai prigionieri e dai latitanti di Eloxochitlán de Flores Magón.

L'amparo presentato nell'agosto del 2022 dalla mia difesa, Los Otros Abogados, è stato risolto senza entrare nel merito del caso. L'amparo dimostrava, ancora una volta le ripetute contraddizioni e le falsificazioni delle prove nel fascicolo 02/2015.

Partecipando alla farsa della giustizia, i magistrati hanno deciso di non accogliere il ricorso e di riportare il processo alla fase di presentazione delle prove con il presunto scopo di condurre un

. Lettera di Miguel Peralta dopo la sentenza del tribunale all'amparo contro la sua condanna a 50 anni (settembre 2023).

confronto giuridico tra me e i sei testimoni, marionette di Elisa Zepeda e di suo padre Manuel Zepeda Cortes.

Ciò comporta una regressione di almeno sette anni nell'iter giudiziario del mio processo e l'insistente privazione della mia libertà.

Ricordo che una di queste marionette ha riconosciuto che nel 2014 non ha reso dichiarazione alla Procura, perché era stata portata via per una firma. Un'altra si era avvalsa della facoltà di non testimoniare. Per far sì che Manuel Zepeda e suo fratello si presentassero, invece, hanno dovuto farli venire nella stessa data in cui si recavano comunque al Tribunale di Huautla per un altro procedimento penale che avevano in corso; e, infine, Elisa Zepeda e le altre due marionette hanno posticipato per più di un anno la loro comparsa.

Con queste premesse, sommate al potere attualmente detenuto da Elisa Zepeda, è impossibile parlare di un processo equo e paritario. Da quasi nove anni, da quando è iniziato il conflitto socio-politico a Eloxochitlán de Flores Magón, si sono intensificate le persecuzioni, le incarcerazioni, la repressione e le ingerenze dei poteri forti.

Di fronte allo scenario indolente dato dalla fabbricazione di due crimini che non ho commesso e al tentativo di mantenere la persecuzione e di riportarmi in prigione, vi chiedo ancora una volta di rafforzare la solidarietà che avete dimostrato per la

richiesta della libertà totale di tutti i prigionieri e i latitanti di Eloxochitlán de Flores Magón, Oaxaca.

Accendiamo la nostra furia finché non saremo tutte e tutti liberi! Ci vogliamo nelle strade!

#LiberesYa #AltoALaPersecuciónPolítica

Libertà per i e le prigioniere politiche!

Miguel Peralta Betanzos



8) Un'ordinanza del tribunale minaccia la libertà dell'ex prigioniero politico mazateco

La risoluzione del ricorso di amparo presentato dalla difesa dell'ex prigioniero politico mazateco Miguel Peralta, per chiedere l'annullamento della condanna, mette a rischio la sua libertà. Membro dell'assemblea della comunità di Eloxochitlán de Flores Magón, a Oaxaca, è uno dei 35 membri perseguitati. Sono accusati dell'omicidio di Manuel Zepeda Lagunas e del tentato omicidio di sua sorella, Elisa Zepeda, entrambi membri della stessa comunità mazateca.

Il fulcro di ciò che la difesa di Peralta sostiene essere una criminalizzazione risiede negli eventi violenti che si sono verificati nel dicembre 2014, quando l'assemblea comunitaria è stata attaccata da un gruppo armato, che gli abitanti del villaggio accusano di operare sotto il comando del gruppo cacicco della famiglia Zepeda.

I membri dell'assemblea comunitaria sostengono che dal 2010, quando il padre di Elisa, Manuel Zepeda Cortés, è diventato presidente municipale, ha lanciato una campagna di repressione contro l'organizzazione comunitaria per consolidare il suo potere nella comunità Mazateca.

Articolo pubblicato da Aldo Santiago di Avispa Midia con un'intervista a Los Otros Abogados sulla risoluzione dell'amparo nel caso di Miguel Peralta (settembre 2023).

Roberto López, membro del collettivo Los Otros Abogados e difensore di Peralta, racconta che nell'inverno del 2014, mentre l'assemblea comunitaria si riuniva nel centro della città per l'elezione delle autorità, furono sparati colpi di arma da fuoco dalla presidenza municipale, dove Elisa e Manuel Zepeda si erano precedentemente barricati.

L'aggressione risultò in feriti da arma da fuoco e nella morte del fratello di Elisa, Manuel Zepeda Lagunas. Quando quest'ultimo fu preso da parte degli abitanti di Eloxochitlán, per essere consegnato e denunciato alla Procura della Repubblica (MP), portava con sé armi utilizzate esclusivamente dall'esercito. "Sfortunatamente per loro, l'uomo muore e in quel momento, dalla possibilità di denunciarlo passano ad essere indagati come probabili autori del suo omicidio", ha detto l'avvocato.

Secondo la sua difesa, nonostante Peralta si trovasse a Città del Messico al momento dei fatti, è stato accusato dell'omicidio, detenuto arbitrariamente e trasferito in un carcere di Oaxaca. Peralta è stato detenuto per più di quattro anni, finché non è stato rilasciato nell'ottobre 2019.

Tuttavia, la sua sentenza ha subito una battuta d'arresto nel marzo 2022. A seguito di un ricorso dell'accusa, è stato emesso un nuovo mandato d'arresto con una sentenza di 50 anni di carcere. In risposta, la difesa legale del mazateco ha

presentato un ricorso di amparo per violazioni procedurali e fabbricazione di prove.

Lo scorso 17 agosto, un tribunale federale collegiale si è pronunciato contro l'amparo, il che, sostiene Roberto López, mina ulteriormente la situazione giuridica dell'ex prigioniero politico. "Ci rimanda indietro di sette anni nel tempo", afferma l'avvocato, che precisa che il rinvio avviene per svolgere nuovamente la parte del processo precedente alla sentenza, la presentazione di prove.

"Ci riporta alla fase processuale in cui si trovano gli altri prigionieri (riferendosi ad altri prigionieri politici di Eloxochitlán), che non hanno ancora ricevuto sentenza (...). Non sono andati a fondo della questione, si sono limitati a una questione di facciata (svolgere nuovamente il confronto tra testimoni²), che mascherano come conseguenza di un'irregolarità del processo, ma che, in realtà, rappresenta l'intenzione di passare il controllo del processo a Elisa", dice l'avvocato di Peralta.

López afferma che, durante tutto il processo Manuel ed Elisa Zepeda hanno messo in atto una strategia per ritardare il processo legale tenendo "in ostaggio" gli altri prigionieri legati agli eventi del 2014.

Il pericolo, ha sottolineato l'avvocato, è che per ripristinare questa parte del processo, Peralta dovrebbe affrontarla in carcere. "Ciò comporta una

²[NdT]: Si tratta della fase "careos" in cui vengono ascoltati più testimoni simultaneamente per verificare la veridicità delle affermazioni.

regressione di almeno sette anni nell'iter giudiziario del mio processo e l'insistente privazione della mia libertà", ha sostenuto il mazateco in una lettera pubblicata la scorsa settimana. Per questo motivo, la difesa legale ha presentato un ricorso di revisione, con l'intenzione che la Corte Suprema di Giustizia della Nazione (SCJN) revisi il ricorso, cosa che potrebbe avvenire nei prossimi quattro o cinque mesi.

Di seguito riportiamo alcuni estratti della conversazione con Roberto López, che avverte che la persecuzione di Peralta si sta intensificando.

Alto a la criminalización contra Miguel Peralta Betanzos.



Avispa Mídia (AM): Con l'ultima risoluzione, quale fase del processo dovrebbe essere ripristinata?

Roberto López (RL): Ci hanno riportato a una fase immediatamente precedente, che è il confronto tra testimoni (...), una parte del processo alla quale la controparte si rifiuta di partecipare. Se non si presentano, dobbiamo aspettare finché non lo fanno, in modo che si svolga il confronto, si arrivi alle conclusioni, si svolga l'udienza finale e si emetta nuovamente la sentenza. Non esagero quando dico che stiamo tornando indietro nel tempo di circa sette anni. Controllano le tempistiche del processo. Con questa sentenza, il tribunale collegiale dà ad Elisa un aiuto per continuare ad avere il controllo sul processo.

I fatti sono avvenuti il 14 dicembre 2014. Per poter iniziare a presentare le prove, il 30 gennaio 2017 si è tenuta una delle prime udienze. Manuel Zepeda e Vicente Zepeda sono comparsi in aula, solo perché quel giorno avevano un'altra udienza come imputati. Erano infatti stati denunciati dall'assemblea comunitaria per lesioni e torture, e la Procura della Repubblica (MP) aveva portato avanti l'indagine.

Elisa invece è stata avvisata di presentarsi ma i suoi avvocati le hanno raccomandato di non presentarsi e il tribunale non è mai riuscito a multarla o ad arrestarla per non aver partecipato all'udienza. Il tribunale non l'ha mai fatto. Finché lei e tre dei suoi testimoni non si sono presentati a testimoniare, il 30 settembre 2017.

AM: Quali sono le principali contraddizioni nelle testimonianze che non sono state considerate nella risoluzione del ricorso?

RL: Quando abbiamo presentato il ricorso di amparo nel 2022, ci siamo focalizzati sulle dichiarazioni contro Miguel, una parte fondamentale del processo. In particolare, sulle testimonianze di Elisa Zepeda, di suo padre e dei sei testimoni che lo accusavano. Era essenziale mettere in discussione questa fase processuale, e infatti era già stata messa in discussione durante il processo ed aveva permesso la scarcerazione di altri co-imputati che, sottolineando proprio le contraddizioni di queste dichiarazioni, erano stati rilasciati.

Abbiamo fatto un'analisi di ciò che Elisa Zepeda e i testimoni avevano dichiarato inizialmente in Procura, e di ciò che hanno poi risposto nelle udienze in tribunale. Si trattava di dichiarazioni diverse e contraddittorie.

C'era un testimone, Eleazar Hernández Ordaz, un uomo anziano che in Procura ha citato e accusato Miguel. La sua dichiarazione in Procura è una copia integrale di quella di Manuel Zepeda, il padre di Elisa. Quando in tribunale è arrivato il suo turno di testimoniare, gli è stata letta la sua dichiarazione e lui ha risposto di non averla mai rilasciata. Gli è stata mostrata la dichiarazione. - È la sua firma? "Sì, è la mia firma, ma non ricordo". Anche un altro testimone, Fernando Ramírez Carrera, dice di non aver mai fatto una dichiarazione come quella che

gli viene letta. La sua firma compare, ma sostiene di non aver mai rilasciato alcuna dichiarazione alla Procura.

Lo zio di Elisa, Vicente Zepeda, afferma invece inizialmente di essere stato con Elisa in ogni momento. Elisa fa una dichiarazione estesa con diversi dettagli che Vicente però fornisce. Quando viene interrogato in udienza, realizza di non aver detto molte cose, e dice "Ho visto quando sono entrati, ma mi hanno colpito in testa, ho perso conoscenza, sono svenuto e non ho saputo più nulla", per non contraddire ulteriormente Elisa.

Ognuno confermerà ciò che ha detto e così si arriverà alla sentenza, non cambia in nulla il senso della risoluzione che ne è seguita. Quando Elisa ribadirà l'accusa e i suoi testimoni evidentemente diranno che riconoscono Peralta e che lo collocano sulla scena del crimine questo porterà ad un verdetto di colpevolezza. E questo ci porterà a ricorrere nuovamente in appello.

AM: Quali elementi ritiene siano stati decisivi per l'ultima sentenza di amparo?

RL: I fatti si svolsero nel 2014. Da quel momento Elisa ha iniziato a costruire un discorso vittimista. Si è rivolta ad alcune organizzazioni per i diritti umani che l'hanno sostenuta come difensora dei diritti delle donne, ed è così che è diventata presidente comunale di Eloxochitlán. Si è dimessa dopo un anno, ha lasciato il suo posto ad un supplente per candidarsi come deputata locale nella 64esima legislatura del Congresso di Stato.

Ha vinto con Morena, è rimasta per tre anni in carica ed è stata nominata presidente della Commissione statale per la Procura e l'Amministrazione della Giustizia. Questo significa che è incaricata di nominare giudici, magistrati e la Procura della Repubblica. Inizia così ad avere rapporti con persone della Procura Generale dello Stato, cioè coloro che accusano, e con persone della magistratura, cioè coloro che condannano, e dal mio punto di vista, tesse reti e alleanze.

È questo ciò che ha reso possibile la revoca della condanna di Miguel nel 2022. C'erano già state molte decisioni di scarcerazione per gli altri prigionieri e poche erano state annullate. La sentenza di Miguel è stata annullata e, a mio avviso, è il risultato di questa situazione. Cioè che, grazie alle simpatie di persone della magistratura, Elisa ha potuto ottenere favori.

Poi è arrivata la campagna di Salomón Jara per la carica di governatore di Oaxaca. Lei si unisce alla sua squadra e alla fine viene nominata segretaria per le donne e ottiene una segreteria nel governo di Salomón Jara. Da quella posizione di funzionario pubblico, continua a usare le risorse che ha, continua a usare la sua influenza per avere un'ingerenza.

Per noi ha avuto un'ingerenza nella decisione del Tribunale del Circuito Collegiale che ha risolto l'amparo di Miguel. È arrivata a tanto perché quell'amparo era per la libertà. Nonostante tutte le violazioni, tutti i precedenti siamo stati rimandati

indietro di sette anni nel processo. Ecco perché diciamo che si tratta di una questione politica piuttosto che legale, perché la signora ha usato la morte del fratello per andare al potere, per scalare la piramide politica. Non è nel suo interesse che il suo discorso crolli perché se crolla, si dimostrerà che tutto ciò che ha costruito, il suo percorso politico, è una menzogna.

Da questa posizione di potere sta combattendo i prigionieri di Eloxochitlán. Quelli che sono ancora in carcere e quelli latitanti e che vengono perseguitati, come Miguel (...), lei continua con questa sete di vendetta contro i prigionieri, perché se vengono rilasciati tutti, il suo discorso crollerà.



AM: Qual è la sua risposta alla recente risoluzione?

RL: L'abbiamo analizzata e abbiamo concluso che è una trappola, vogliono che Miguel torni indietro e vogliono rinchiuderlo con il pretesto che sia necessario un confronto processuale con Elisa. Questo amparo non ci va bene. Per questo ci appelleremo alla Corte Suprema di Giustizia della Nazione (SCJN), chiedendo la revisione dell'amparo. Vogliamo che siano i ministri a stabilire se l'amparo è stato emesso correttamente, se la risoluzione è corretta.

Vogliamo che la Corte Suprema riveda la sentenza di amparo e si pronunci sulle violazioni fondamentali di questo processo. Tra queste ci sono le false accuse di Elisa e dei suoi testimoni, dichiarazioni che sono già state messe in dubbio, che sono state messe in discussione da sentenze di libertà per gli altri coimputati. Ci sono risoluzioni, anche da parte delle sezioni della stessa Alta Corte di Giustizia dello Stato; ci sono Tribunali distrettuali dove si dice che le dichiarazioni di Elisa e dei suoi testimoni non sono credibili, ci sono contraddizioni, ci sono incongruenze e vogliamo che la Corte non si sottragga a questa responsabilità. La questione dei prigionieri politici è una questione di trascendentale e vitale importanza per la società, perché non possiamo permettere che attraverso il potere, una persona possa influenzare il sistema giudiziario e tenere sotto accusa con prove false persone che si sono opposte al progetto caciccio della sua famiglia.

Tra le contraddizioni dei testimoni ed il prolungamento del processo per arrivare alla

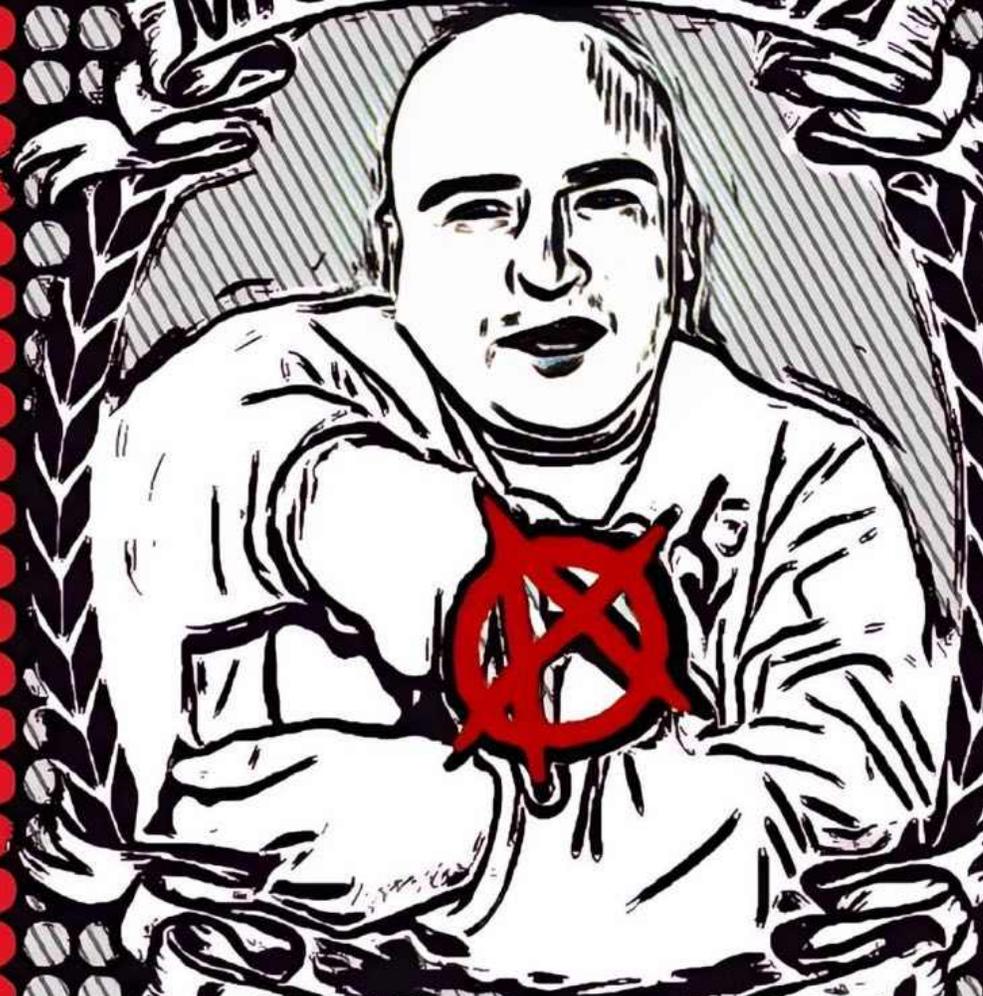
sentenza di Miguel, abbiamo dovuto affrontare molta parzialità da parte del tribunale. A queste contraddizioni si aggiungono i giudici, i segretari degli accordi e il Pubblico Ministero, che in nove anni di processo è rimasto sempre lo stesso. Sono cambiati molti giudici e segretari degli accordi, ma il pubblico ministero, che ha iniziato il processo, è ancora lì perché è una figura chiave per Elisa Zepeda e per Manuel Zepeda.

È di fondamentale importanza per la società che il SCJN riveda questo amparo. Se ci battono, dimostreremo che l'accesso alla giustizia in questo Paese continua a essere nullo, perché alla fine, l'iter legale possibile finirebbe lì. Che si assumano davvero la responsabilità che hanno e dimostrino l'indipendenza che dovrebbe esistere tra il potere giudiziario e quello dei governatori. Ci siamo trovati di fronte a una gara impari, con molte irregolarità procedurali, pregiudizi a loro favore e molte contraddizioni nei testimoni. Questo conflitto è politico più che giuridico, ed Elisa Zepeda lo sta gestendo a suo piacimento. Nove anni e nessuno è stato condannato. Miguel è come gli altri prigionieri. Quasi nove anni di processo e nessuna sentenza, credo che questo sia emblematico di questo tipo di processo, e qualsiasi giudice onesto e imparziale lo osserverebbe e dovrebbe concedere la libertà di base.

**¡ALTO A LA
PERSECUCIÓN
POLÍTICA!**



MIGUEL PERALTA



¡LIBERTAD!

9) Le parole di Miguel Peralta in solidarietà con i prigionieri di Eloxochitlán

Vi saluto compas. Herminio, Jaime, Alfredo, Fernando e Francisco, dall'altra prigione, dalla latitanza. Vi auguro che oggi otteniate la libertà possiate tornare a camminare nelle strade senza catene. Anche a Paul e Marcelino auguro che presto riacquistino la libertà e che tutti i latitanti tornino alla nostra Naxinanda. Al nostro villaggio.

Resistere in carcere sopportando continuamente i carcerieri, il cibo scadente, lo scarso accesso alla salute, il lavoro mal pagato, il tempo di visita limitato, la necessità di spazi ricreativi, l'assenza delle montagne, della terra, dell'acqua, delle piante, degli animali, del cibo fatto in casa, della famiglia, è un atto di lotta continua.

L'attesa di un'udienza in carcere può essere un bombardamento di emozioni che ti travolgono. Ci sono momenti in cui si ha la sensazione di avere le mani legate perché la libertà dipende solo dal raggio d'azione della corruzione. Se non sei presente in tribunale, hai il desiderio di ricevere comunicazioni in ogni momento e di sapere cosa sta succedendo là fuori. Vuoi essere sicuro che si

Trascrizione dell'audio di Miguel Peralta che chiede la liberazione dei suoi compagni di Eloxochitlán de Flores Magón in occasione dell'udienza del 18 settembre a Huautla de Jiménez, Oaxaca (settembre 2023)..

stia svolgendo davvero il processo. Il giudice, il segretario degli accordi o il pubblico ministero non se ne usciranno con qualche nuova stronzata per rimandare l'udienza, alla fine finiranno i trucchi per tenerci reclusi.

Oggi deve essere quel giorno in cui i loro trucchi sono finiti e le marionette del potere non hanno più fili che le tengano. Compagni, chiediamo la vostra libertà ora. Vi vogliamo nelle strade.

Prigionieri politici liberi! Fermate la persecuzione politica!

Miguel Peralta



10) Lettera di Miguel Peralta in solidarietà con il prigioniero politico tzeltal Manuel Gómez

Ci uniamo alla richiesta di liberazione del nostro compagno Manuel Gómez Vásquez, che il 14 novembre avrà un'udienza. A quasi tre anni dalla sua incarcerazione non deve rimanere un minuto di più in prigione. Manuel Gómez Vásquez è un altro ostaggio dello Stato messicano che si maschera da "progressista". Si mordono la lingua mentre tengono in ostaggio il nostro compagno, e molti altri, per aver lottato per l'autodeterminazione del proprio popolo e per la difesa del proprio territorio.

Basta con i crimini inventati!

Lo vogliamo nelle strade!

Libertà immediata per Manuel Gómez Vásquez!

Abbasso le mura della prigione!

Miguel Peralta

. Lettera di Miguel Peralta che chiede la liberazione del prigioniero politico tzeltal e base di appoggio zapatista Manuel Gómez per l'udienza del 14 novembre in Chiapas. Manuel Gómez è stato rilasciato il 16 novembre (novembre 2023).



11) Lettera del perseguitato politico Miguel Peralta a 101 anni dall'assassinio di Ricardo Flores Magón

Come state compas? Vi saluto con molto affetto, prima di tutto vorrei chiedere un applauso per Angelita Velasco, Genaro Vargas e Alberto Cabanzo... compagnx che hanno lasciato questo mondo e che sono statx parte di questa lotta.

A 101 anni dall'assassinio di Ricardo Flores Magón, il seme della ribellione che ha gettato continua a dare i suoi frutti, creando saperi, idee, aneddoti e strategie di resistenza. Nonostante le continue incarcerazioni e persecuzioni politiche che ha vissuto, anche fuori dal Messico, è sempre rimasto firme, con una posizione ideologica molto chiara, che è necessario ricordare.

Rivendicare Ricardo implica l'esistenza di un legame con la comunità, un senso di appartenenza che i potenti non potranno mai cancellare.

Vorrei cogliere l'occasione per mandare un grande abbraccio a mio zio Jaime Betanzos e a Herminio Monfil, che sono riusciti a oltrepassare quei muri e sono molto felice di sapere che stanno camminando con la loro gente nel nostro villaggio.

. Lettera di Miguel Peralta alla sua comunità di Eloxochitlán de Flores Magón in occasione del 101° anniversario dell'assassinio di Ricardo Flores Magón e della lotta in corso contro l'incarcerazione e la persecuzione politica nella comunità (novembre 2023).

Da distante, sono con voi. Credo che il distacco dal territorio fisico da cui mi hanno fatto allontanare, ha causato un certo sradicamento in me che mi ha costretto ad allontanarmi dalle cose che volevo fare in comunità. Aver smesso di riprodurre le pratiche comunitarie a volte mi toglie il sonno, però mi rimane anche un vincolo radicato, il mio ombelico è ancora lì. L'esilio dalla comunità non significa necessariamente allontanarsi da ciò in cui credi, da chi sei e da ciò che vuoi. Nella latitanza influisce l'angoscia, la paura, si cammina, si corre, si inciampa nella notte, ma ci si rialza e si continua ad andare avanti con passi più cauti, badando alla sicurezza dei propri compagni complici.

Spero che tutti i compagni imprigionati siano presto liberi, che quelli di noi che siamo latitanti perseguitati torniamo a casa e che le famiglie siano di nuovo unite.

Saluto la banda dei media alternativi o come si chiamano, che è là fuori a fa tutto il possibile, saluto anche il compagno Luis Olvera Maldonado e la signora Fili, che tra l'altro hanno dei pulke in sospeso, vi abbraccio.

Abbasso le mura della prigione. Libertà per Alfredo Bolaños, Fernando Gavito, Francisco Duran, Marcelino Miramón e Paul Reyes. Libertà per Jaime e Herminio. Libertà per Jorge Esquivel. Libertà per Karla e Magda. Libertà per Alfredo Cospito, Mónica e Francisco. Libertà per i prigionieri politici.

Miguel Peralta

12) Lettera di Miguel Peralta al prigioniero anarchico Jorge "Yorch" Esquivel

Yorch qui fuori sembra che sia passato poco tempo da quando sei incatenato, ma sono già più di 346 i giorni che ti sei fatto isolato dalla banda. Ognuno assimila il tempo in modo diverso. Il tempo lì dentro, in quei posti così angusti, è lento, è super lento. A volte vorresti che la giornata finisse il prima possibile, te ne rendi conto, perché come dici tu, regna la monotonia. Ti accorgi che la giornata cambia perché ne è iniziata un'altra, perché c'è l'appello, perché è un giorno di visita e la gente si pulisce, o perché vieni chiamato per il rancio o per il lavoro.

Spero che tu riesca a sorridere un po', non è facile nonostante la situazione, non dargli il piacere a quei merdosi carcerieri, a quelli che puntano il dito, non lasciare che i muri ti stringano il cuore, non essere mai amareggiato compa, molto presto sarai fuori ad abbracciare x compagnx.

Ti pensiamo sempre, ti mando un abbraccio prolungato di quelli che quando sei sdraiato a meditare su qualcosa, guardando le pareti o il soffitto, arrivano e ti fanno sentire quella gioia. In quei momenti confermi che anche la solidarietà fa

.Lettera di Miguel Peralta al prigioniero anarchico Jorge "Yorch" Esquivel. Yorch è un amato compagno della comunità punk e anarchica di Città del Messico attualmente detenuto nel carcere oriente con accuse inventate a suo carico (novembre 2023).

magie, si aggira per i corridoi, sbatte le sbarre e apre le serrature.

Abbasso i muri della prigione

Miguel



13) “Fuggire o mezzo secolo”

Originale:

Cuando estoy tirado en la cama
mi soledad me arrastra a la ventana
Una luciérnaga apaga el diafragma
Mi memoria desgarrá mi alma.

Me ilumina la luna
de la rabia que me inunda

. Una poesia scritta da Miguel Peralta (novembre 2023).

Esto a veces me abrumba
Busco el camino en la penumbra.

Respiro, duermo con inseguridad
Despierto, pero tú no estás
Pedaleo con tus ojos en la oscuridad
El silencio ataca para confabular.

Silencios compartidos
retoman seres coloridos
Me persiguen los sueños
y con guiños alzan mis puños.

Traduzione letterale:

Quando sono a letto
la mia solitudine mi trascina alla finestra
Una lucciola spegne il diaframma
La memoria mi strappa l'anima.

Sono illuminato dalla luna
dalla rabbia che mi inonda
Questo a volte mi travolge
Cerco la strada nella penombra.

Respiro, dormo con insicurezza
Mi sveglio, ma tu non sei lì
Pedalo con i tuoi occhi nel buio
Il silenzio attacca per confabulare.

silenzi condivisi
riappaiono esseri colorati

I sogni mi perseguitano
e ammiccando alzano i miei pugni.

14) Lettera di Miguel Peralta per il calendario anti-prigione 2024

Il lavoro in carcere è di norma sfruttamento allo stato puro. Il carcere di Cuicatlan non faceva eccezione: la maggior parte dei detenuti lavorava per un boss interno, che a volte pagava con la droga, e per un boss esterno, che forniva le materie prime ai detenuti.

I prezzi e le modalità di pagamento erano sempre concordati tra il direttore e i boss, poiché per ogni manufatto realizzato il direttore riceveva una percentuale.

Il lavoro principale era la produzione di sacchetti di plastica riciclata, maggiormente commercializzati all'esterno, si producevano anche palloni da calcio, c'era una falegnameria e si realizzavano altri lavori artigianali con il filo o gli involucri dei prodotti, come portamonete e portafogli.

Per quel che mi riguarda, quando ero incarcerato lì non ho creduto a queste forme di lavoro, lo sfruttamento era molto palese e guadagnava chi non faceva nulla, cioè il sistema carcerario ovviamente.

. Lettera di Miguel Peralta sul lavoro in carcere per il calendario anti-prigione 2024 (novembre 2023).

Decisi di imparare a fare le amache, un compagno di prigionia ebbe la pazienza di insegnarmi, condividendo i suoi saperi. La tessitura mi faceva sentire accompagnato e libero, tessevo con un filo di cotone e un altro chiamato polipropilene, tessevo i miei sogni, e la mia libertà era legata da ogni nodo che formavo, un rombo, un arcobaleno, una treccia, mi piaceva mescolare molti colori perché dava vita ai capelli bianchi, ero stufo del grigio e del beige.

Gli strumenti che usavo erano un telaio di legno e degli aghi ricavati da pezzi di sedie di plastica provenienti dall'interno del carcere, materiale di riciclo.

Per cercare di autogestirsi un po' all'interno del carcere c'è bisogno di solidarietà, sia per procurarsi il materiale con cui lavorare sia per venderlo. I compas fuori si ingegnavano per vendere: lotterie, feste, mercatini dell'usato, negli spazi o cooperative che davano appoggio.

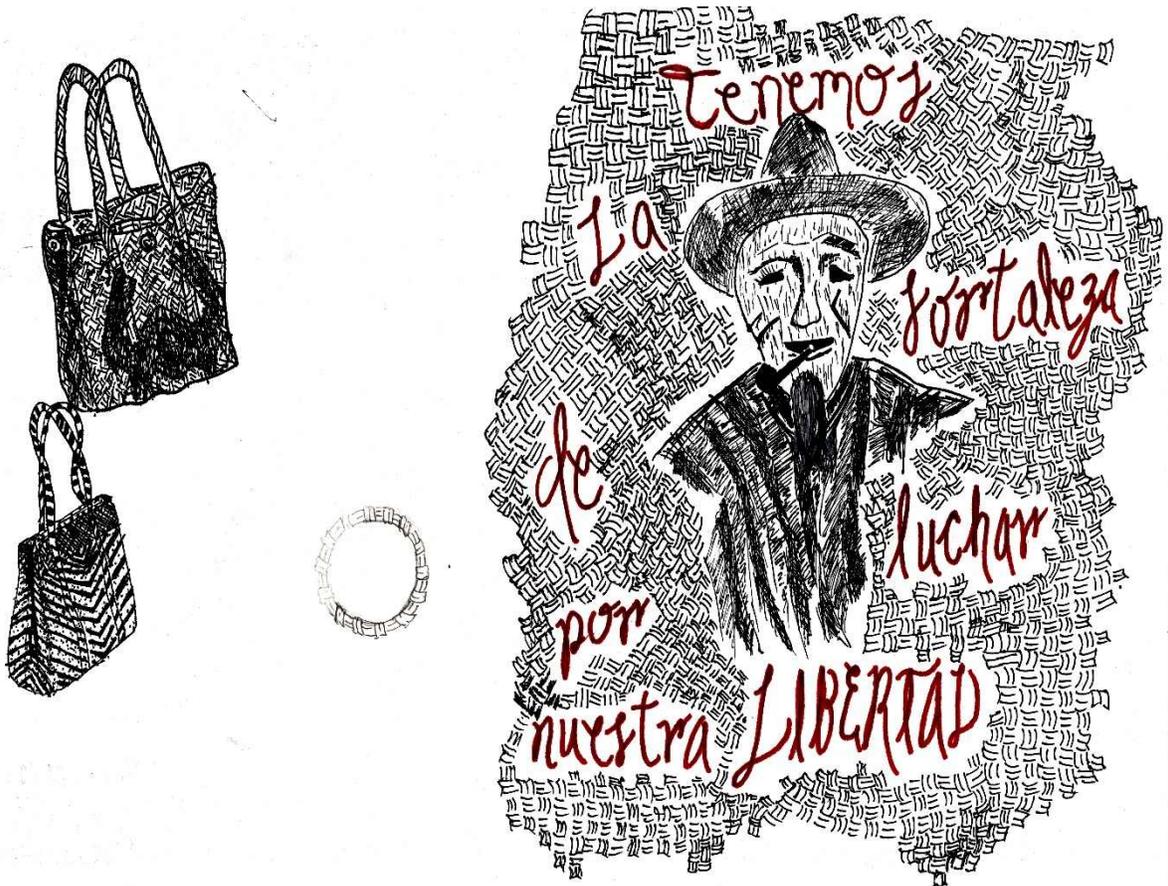
La maggior parte dei detenuti mi chiedeva perché non lavorassi facendo borse, dicevano che quello era il modo per guadagnare più soldi, "ma a che prezzo", rispondevo sempre.

In quel periodo ho imparato anche a lavorare a maglia borse e portamonete.

Ci volle l'arrivo di altri detenuti da un carcere che era stato chiuso perché le cose cambiassero un po'. Insieme cominciammo a lottare per ottenere prezzi più equi e per far entrare il nostro materiale.

E così chi voleva poteva lavorare per conto proprio e non dipendeva più da un accaparratore.

A volte è stato difficile far arrivare il materiale, perché dovevamo comprarlo lontano dal carcere, in qualche città, dove poi andavano anche venduti i prodotti artigianali, ma alla fine siamo riusciti a organizzarci e con i ricavati siamo riusciti a sostenere parte delle spese.



15) Solidarietà a Miguel Peralta e al popolo di Eloxochitlán de Flores Magón

A 9 anni dal conflitto socio-politico di Eloxochitlán de Flores Magón, Oaxaca, come individualità che, in molti modi diversi, accompagnano da 13 anni l'allora Asamblea Comunitaria di Eloxochitlán e che continuano oggi come "Grupo de Apoyo en Solidaridad con Miguel Peralta", pronunciamo quanto segue:

Il conflitto sociale che è in corso dal 2010 a Eloxochitlán de Flores Magón, Oaxaca è entrato in una fase critica di repressione politica e giuridica dopo il 14 dicembre 2014. A partire da quella data, la famiglia cacicca Zepeda Lagunas ha intrapreso una campagna di menzogne, calunnie e diffamazioni contro quelle persone e famiglie che si sono opposte al saccheggio delle risorse naturali del loro popolo e alla scomparsa delle proprie forme di organizzazione comunitaria. La sete di vendetta e potere di Manuel Zepeda Cortes ed Elisa Zepeda Lagunas, durante questi nove anni, ha comportato persecuzione e incarceramento per molte e molti di loro che hanno portato avanti la lotta.

Tra queste persone c'è la famiglia di Miguel Peralta Betanzos. Dal 2012 la famiglia ha visto l'incarcerazione di Pedro Peralta (padre) per tre

Comunicato del gruppo di supporto a Miguel Peralta in occasione del 9° anniversario dell'attacco all'assemblea comunitaria di Eloxochitlán de Flores Magón (dicembre 2023).

anni, torturato al momento del suo arresto e accusato di un crimine fabbricato dalle famiglia Zepeda- Laguna. Ad oggi, il suo processo è ancora aperto e la denuncia da lui presentata per le torture commesse dall'allora presidente municipale e dalla polizia municipale non ha avuto seguito.

Nel procedimento penale 02/2015, invece, tra i 34 imputati c'erano anche Martha Betanzos (madre) e uno dei suoi fratelli, oltre a zii, cugini e persone molto vicine alla famiglia. La maggior parte è stata gradualmente rilasciata dal carcere attraverso vari cavilli legali.



Non è questo però il caso di Miguel: a differenza degli altri famigliari, è stato incarcerato alcuni giorni prima che un amparo gli concedesse la libertà definitiva. Dal 2015, con altri compagni, ha affrontato un processo sotto tortura, afflitto da falsità e irregolarità legali; con ritardi e

aggiornamenti giudiziari sempre a favore di Elisa Zepeda.

È già stato condannato due volte a 50 anni di carcere. La sua situazione legale è ancora irrisolta, è attualmente latitante perseguitato politicamente perché, come i suoi compagni, è ancora soggetto a un processo truccato controllato da Elisa Zepeda.

Miguel è in attesa che la Corte Suprema di Giustizia della Nazione ammetta un amparo di revisione, che potrebbe restituirgli la libertà e che costituirebbe un precedente molto importante per i suoi compagni.

Non dobbiamo dimenticare quanto accaduto a Eloxochitlán de Flores Magón nel 2014. Come abbiamo denunciato fin dal 2010 camminando a fianco dell'assemblea, gli eventi hanno un'origine puramente politica, trasferita in ambito giuridico, e gli strapperemo la libertà assoluta e incondizionata di tutti i prigionieri e i perseguitati. Abbiamo ben chiaro chi sono gli avversari e le avversarie.

Stiamo ancora navigando sullo stesso mare con navi diverse e dipende da tutte e tutti noi raggiungere un buon porto!

Oggi esigiamo ancora una volta: libertà immediata per tutti i prigionieri politici e i perseguitati di Eloxochitlán de Flores Magón!

Gruppo di sostegno in solidarietà con Miguel Peralta

PREZOS E LOXOLITIAN DE FLORES MAGON

OAXACA



CONTRA EL RACISMO
DE ESTADO

T.A.R.B.

Miguel

Peralta...

¡Libertad!



Perla 01/19/22

Per ulteriori informazioni sul caso di Miguel Peralta:

Email: yalibreselox@riseup.net

Facebook: Libres Ya

Instagram: [libres.ya](https://www.instagram.com/libres.ya)

Per maggiori informazioni sul caso di Jorge "Yorch"
Esquivel:

Sito web: www.yorch-libre.espivblogs.net

Email: yorchlibre@gmail.com

Instagram: [@yorchlibre](https://www.instagram.com/yorchlibre)

* **Note alla traduzione e aggiornamento**

- Nei testi originali, “persecución política” letteralmente “persecuzione politica” intende anche latitanza e così è tradotta.

- Per “fabbricazione di delitti” si intende una pratica di repressione usata in Messico, dove, in assenza della possibilità di colpire per reati puramente politici, vengono create prove per reati comuni non commessi.

Nota di contesto:

In Messico due entità possono organizzare i territori a livello locale, il municipio e il municipio indigeno. Il municipio è un'entità statale, quello che in italiano chiameremmo il Comune ed ha a capo un presidente eletto. I municipi indigeni sono invece zone con forme di organizzazione autonome più antiche, possono includere regioni geografiche distinte dai municipi statali e le decisioni vengono prese attraverso l'assemblea comunitaria. Il processo di riconoscimento legale dei municipi indigeni, attraverso le leggi sugli “usi e costumi” locali, si intreccia a quello del dialogo tra lo Stato e l'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale (EZLN) seguiti all'insurrezione Zapatista del 1994. Tali dialoghi portano agli accordi di San Andres, traditi dall'approvazione della legge sui diritti dei popoli e delle comunità indigene del 2001, insoddisfacente sia per l'EZLN che per il congresso indigena

nazionale (CNI). Ciò lascia un'ambiguità di fondo che rende difficile una chiara definizione dei ruoli. Per lo stato si Oaxaca, anche la legge locale del 1998 norma i diritti dei popoli e delle comunità indigene.

Gli eventi del 14 dicembre 2014 descritti nell'opuscolo avvengono a seguito dell'attacco alla riunione dell'assemblea comunitaria da parte di membri del municipio statale. Terminati gli scontri i membri dell'assemblea comunitaria consegnano alla polizia uno di coloro che li ha attaccati (il fratello di Elisa Zepeda). Dal momento in cui questo muore, diviene espediente per scatenare la repressione al contrario.

Aggiornamento:

L'udienza della suprema corte di giustizia nazionale (SCJN) del 19 giugno 2024, ultima possibilità per la caduta della condanna di Miguel, si è conclusa con un rinvio a data da destinarsi. Miguel Peralta continua quindi latitante con mandato di cattura attivo per una condanna di 50 anni.

